

LA VITA DI UNA CITTA' E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDEPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoreistico - Vario

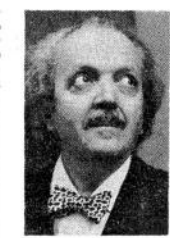
Abbonamento Sostentore L. 10.000
Per ricevere usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

A ME NON SEMBRA ONESTO!

A me non sembra onesto che mentre noi miseri mortali ci dibattiamo giorno per giorno nel problema di come racimolare i soldi per pagare le mille tasse che ci opprimono e che servono prevalentemente a pagare i loro stipendi e le loro laute prebende, coloro che a Roma stanno sul palcoscenico della politica si dilettano nelle loro schermaglie di preminenza dei gruppi e nel seno degli stessi gruppi, invece di pensare a far leggi per le quali unicamente sarebbe giustificata la loro esistenza, mentre le leggi difendono in tutti i campi e la nazione si dibatte in una baronessa che gli imbonitori riescono a camuffare come trecento e più o meno milioni si destinassero alla manutenzione delle strade, noi non avremmo le nostre vite cittadine scassate e squassate così come sono.

Ne ci sentiamo onesti che in periferia, nelle singole città e negli organi superiori di questa organizzazione sociale che è stata poggiata tutta sul benessere di pochi e sul clientelismo, i preposti alle pubbliche cariche esercitano il potere soltanto nell'interesse proprio e della propria parte politica o dei propri accoliti e galoppini, turpelandosi la povera massa che, rimbecillita e stornata dalla antica morigeratezza e da dallo atavico ben pensare, a nulla pensa se non al gaudio del pallone ed alle varie feste canore locali e nazionali che vengono organizzate unicamente per intontire sempre più i fessi e stornare la loro attenzione dal marciame e dalla sozzura che pervadono tutta la vita italiana. Sta di fatto che la nostra città di Cava che per la presenza di una amministrazione che da quaranta anni detiene il potere non è più in condizione di far fronte alle proprie spese di gestione (mentre si son costruite cinque o sei nuovi palazzi comunali, o sedi circoscrizionali, come si vuole chiamarle e che sono tante deserte cattedrali) dove quei soldi si sarebbero potuti spendere per edificare case per i bisognosi e togliere da gramaie tanti postulantini; e si son dovute comprare nemmeno dieci automobili per i Vigili Urbani (una per ogni circoscrizione e tre per il Comando) le quali ogni giorno continuano a bruciare per il consumo della benzina e del materiale (e per lo meno la gente dicesse che li vede i vigili nelle strade della periferia) ogni anno si elargiscono oltre trecento milioni di lire per contributi a questa od a quella iniziativa, che sotto il mantello di cultura e di educazione non altro che (nella migliore delle ipotesi) sfogo di esibizionismo personale di gente che non la pensa come noi che da quarantatré anni pubblichiamo il Castello unicamente a nostre spese e con i contributi dei nostri amici e simpatizzanti, e non abbiamo mai chiesto la "buona" agli enti pubblici che la danno soltanto a coloro che leccano le estremità di chi è riuscito per fortuna o per inganno a mettersi sul piedistallo. Eppure, se quei



Domenico Apicella

CRONACA DELLA CRISI COMUNALE

Cava, 1° Marzo 1990.

Nel campo amministrativo locale, le cose di Cava ristagnano allo stato della crisi aperta dai repubblicani che nell'ultima riunione del Consiglio Comunale del 21 febbraio scorso dichiararono di dissociarsi dalla maggioranza (18 consiglieri democristiani e cinque consiglieri repubblicani) con la quale era stata data vita, nel Luglio del '88 all'attuale amministrazione. Le ragioni del dissenso sono profonde, giacché soltanto l'audacia e la sconsideratezza potrebbe far gestire un complesso che è diventato economicamente superiore alle finanze di una città di cinquantamila abitanti, ed i repubblicani non se la sentono di andare ancora avanti così come si è andati avanti per il passato, ed anche in campo democristiano ci sono di quelli che non intendono affrontare responsabilità alla leggera. Di quei rottami socialisti (sette consiglieri) e comunisti (sette consiglieri) stanno cercando di trarre profitto e di attrarre i repubblicani in una alternativa di governo locale che dovrebbe vedere ricompensata una Giunta ed un Sindaco a cui dette luogo il presidente della Commissione esaminatrice, il quale con lettere circolari durante la campagna elettorale invitò tutti gli aspiranti a fargli visita), avranno ora la delusione di sapere che invano per oltre due anni hanno covato la aspirazione di vedersi aperta la porta ad un avvenire di lavoro (o di disoccupazione) perché non è più possibile reperire i tre miliardi di lire annui che, anche per effetto dell'aumento dei parametri, ci vogliono per pagare altri cinquantuno dipendenti ed il patrio Governo concorrebbe con soli settecento od ottocento milioni all'anno (sicché è finito il tempo della pacchia e gli amministratori, che debbono soffrire il pesce con l'acqua, non sanno proprio più dove prendere quei marenghi scintillanti che Eugenio Abbrò negli anni passati ci portava su "tanti piatti di argento", come a lui piaceva affermare riempiendone una boccia e riempiendo le tasche di quelli che non erano perspicaci come noi e prendevano per oro tolato tutto quello che lui diceva). Ecco perciò che i nodi son venuti al pettine tanto a Cava dei Tirreni che a Roma, e la banca governativa e quelle comunali di tutta Italia fanno acqua da tutte le parti, ed a noi miseri mortali non resta che pregare che Iddio ce la mandi buona, e che ci faccia sopravvivere anche alla bufera che si addensava minacciosa sulle nostre spalle; e ci salvi, come già ci ha salvati le tante volte in cui ce la siamo vista brutta in questi quasi ottanta anni che finora ci ha concessi di vivere. Quello che ci conforta è il sapere per certo che, come al di là delle nubi il sole risplende sempre incontaminato nel cielo, anche in terra, dopo le bufe, ritornerà il bel tempo, ed il sole ritornerà sempre a risplendere sulle sciagure umane!

Domenico Apicella

Cava, 5 Marzo 1990.

La locale Sezione del MSI ci comunica: "Si è tenuto un incontro tra la delegazione della DC, rappresentata dal Sindaco Abbrò, dal Segretario politico cittadino Galotta, dal Dirigente Gaido, con la delegazione del MSI-DC composta dal Segretario Provinciale Festa, dal Dirigente provinciale addetto al settore enti locali, Cirillo, e dai Consiglieri Comunali, Senatore e Morena. Scopo della riunione è stato quello di verificare la possibilità di dare una svolta alla amministrazione, aperta dal Repubblicani, attraverso la costituzione di una nuova maggioranza. Da parte della delegazione missina si è fatta esplicita richiesta di dare vita ad una maggioranza organica che sia in grado di affrontare e possibilmente risolvere le conseguenze che affliggono la città. Sempre da parte del MSI è stato ribadito che non si intende realizzare una operazione di potere, bensì di costituire una compagine amministrativa al servizio esclusivo della città. In questo modo il MSI ritiene di poter superare le anacronistiche pregiudiziali artificiali mente architettate dal PCI che con imposizioni del tipo di quel-

che non aveva studiato il latino come me, ma sapeva che Giove era il padre degli antichi Dei, e quindi voleva significare Dio.

che non aveva studiato il latino come me, ma sapeva che Giove era il padre degli antichi Dei, e quindi voleva significare Dio.

che non aveva studiato il latino come me, ma sapeva che Giove era il padre degli antichi Dei, e quindi voleva significare Dio.

(Napoli) Edelmundo

I LIBRI DI EDELMUNDO

Carissimo Apicella, non mi resta che dirti che è passata la... tempesta: la valanga di "posta" si è fermata, e "posta", a casa mia, non è arrivata

la sostenuta anche in Consiglio Comunale praticamente legato a favore di vecchi schemi e, quindi, di un sostanziale immobilismo".

Cava, 7 Marzo 1990.

Apprendiamo che i due consiglieri del MSI hanno aderito insieme con l'Indipendente Ad-

nolli a dare i loro voti al bilancio, sicché la crisi deve considerarsi rientrata. Ma persona autorevole ci ha detto in modo faceto: "Avvocato state tranquilli, lo che il bilancio passerà con 80 voti".

...? Sì, perché i 40 consiglieri hanno ciascuno due piedi! Capita l'infatuca?

L'inaugurazione della strada S. Cesareo-Drageonea

Finalmente la tanto invocata apertura della strada di congiunzione della frazione S. Cesareo di Cava con la frazione Drageonea di Vietri sul Mare, è avvenuta. Alla cerimonia inaugurale erano presenti con l'Arcivescovo Mons. Ferdinando Paluticchi della Diocesi di Cava e l'Abate D. Michele Marra vescovo della Diocesi di Maddalena di Cava, il Presidente della Amministrazione Provinciale di Salerno (che la costruzione della strada ha realizzato) insieme con la On.le Calvanese ed il consigliere provinciale Fiorillo; poi c'erano i Sindaci di Cava e Vietri e popolari dell'una e dell'altra città. Mons. Marra ha benedetto l'uno e l'altro inizio di strada: il nostro Sindaco ha tagliato il nastro dal lato di Cava, e quello di Vietri dal suo lato. E poiché c'era dall'una e dall'altra parte un certo risentimento, nessuna delle autorità ha ritenuto di dover prendere la parola per plaudire a questa realizzazione. Si è raccolta la delegazione del Geom. Marra, con comunale di Vietri e già Sindaco di quella città, lo ha fatto il petrusino l'ogno mense

sia Avv. Domenico Apicella, il quale ha dichiarato la contentezza della gente che popolano che hanno per troppi anni "aspirato" questa opera di riconciliazione, non dal punto di vista amministrativo, ma per lo meno dal punto di vista turistico, di queste due entità civiche che già quando furono unite nei secoli scrissero pagine folgite di storia. Ha poi auspicato che il Sindaco di Cava prenda a cuore la necessità di allacciare più speditamente questa nuova strada al centro di Cava mediante un ponte che unisca la frazione La Curti a quella di Cosolina, ma il Sindaco di Cava, molto solido, era già spartito dalla circoscrizione. Ora qui dobbiamo invocare anche dal Sindaco di Vietri che prenda in considerazione la necessità di realizzare delle varianti nelle borgate di Drageonea e di Benincasa perché nelle strette delle strade che le attraversano si risolve quasi in nulla il beneficio del tronco S. Cesareo-Drageonea per accedere alle frazioni occidentali di Vietri e per collegare l'entroterra con Vietri stesso e con la Costiera di Amalfi.

TUTTO VA BEN, MADAMA LA MARCHESA!

Assunte, mio carissimo Apicella, adesso, ti racconto una storiella. Assume, un nobile marchese, che non era italiano, era francese, un cameriere, c'era un po' sbadato, per non dir che proprio scombinato. Un giorno c'era un sol giorno, che passava, un giorno, piuttosto grosso, combinava, ma, quando c'era, egli cantava che, proprio "tutto", "male", andava e stornellava pure alla marchesa. "Tutto va ben, madama la marchesa!" E, la coppia, a sentir, si rallegrava e "proprio tutto", "male", andava, ignorando e pur non sapendo mai che, quello, combinava solo guai. Il giorno che la sua marchesa, vide che il Castello suo bruciava, colpa del cameriere, già indicato, che, il fuoco, non aveva sorvegliato, costui, i marchesi detti, saltava cantando che "ogni cosa", "bene andava", contestando perfino l'evidente, scorgendosi che "bene", andava "niente". Ti ho raccontato questo fattello per dirti che, in Italia, niente, è "bello", e, per tutte le cose, ci addolora, mentre, poi, basta solo ad osservare e veder che il "Castello", sta a bruciare; il "Castello" del nobile marchese, che, a paragone, sia per la Pansa, vale a dire l'Italia, certamente, in cui, al momento, "bene", non va niente. Ci canta: "Tutto bene", "Tutto bello". E, questo, ormai, è l'eterno ritornello, ma sto a dirti, col solito permesso, che, si capisce, che ti ha fatto fesso...

(Napoli) Edelmundo

diché ho saputo, per combinazione, che avevo pubblicato "inserzione" della risposta a tutti (universale) che, di certo, tu hai messo nel "giornale"

giacché il "postino", molto affaticato, nemmeno il tuo "Castello" mi ha portato, del mese di "dicembre certamente, in cui tu hai pubblicato gentilmente la lettera ai lettori, in cui dicevo, che, senza soldi, libri non potevo mandare a tutti, perché son costati, per spese della stampa, un po' salati, ma c'han'ero ben fatti veramente, e ceduti ad un prezzo conveniente. Così mi è giunta per combinazione soltanto una gentile "commissione".

Una persona amica mi ha informato che quanto scrissi tu l'hai pubblicato: si sono veramente molto grato e rimango, per sempre, a te obbligato. Speravo che venisser "commissioni" dalle missive scritte a profusione! a me dirette da cotanta gente, chiedendo i libri miei per "senza niente".

adesso che si sa che van pagati, di libri non me ne hanno più "ordinati". Questa è la vita, e la fortuna mia io me la prendo con filosofia; e debbo confessarti, per momento, che son rimasto sempre assai contento per prima cosa che mi hai pubblicato, poi perché i libri, l'hanno immaginato che sono fatti veramente bene, giacché da lustrì, come si conviene, io mando puntualmente pagati, qualcosa che non credo che sia male (le "lettere per te", l'hai già capito) il cui tenore è stato assai gradito. Spero ancora che tutti capiranno e che le "commissioni" manderanno, ma, sapendo che non arriverà, perché nessuno soldi paghi, dicevo che contento son lo stesso, pure se son rimasto come a fesso...

(Napoli) Edelmundo

(N.D.) Inviando un vaglia di L. 30.000 all'Avv. Benno Raggiere Via Cava, 8 - Napoli si riceveranno questi ormai famosi suoi libri.

Il discorso della luna di PAPA GIOVANNI

Chi come me, è vissuto al tempo del Papa Giovanni XXIII, difficilmente potrà dimenticare il suo viso buono sempre sorridente. Il suo cuore generoso verso gli infelici, il consolatore verso gli ammalati, specialista nel ridare speranza per avere, coraggio nel promuovere, favorire, accettare trattative ad ogni livello e in ogni tempo, saggio e prudente nel rinnovo della Chiesa per il mondo di oggi.

Tanti gli episodi di semplicità e di bontà del Papa che gli attribuirono l'appellativo di "nonno della Chiesa", ma quanta energia nascondeva nell'esercizio del sacro ministero, nella cura spirituale del gregge del Signore, nelle relazioni internazionali per estinguere la guerra e rendere meno inumane le azioni militari relative alla sorte dei feriti o prigionieri!

Proprio in virtù di questo pensare e agire, Giovanni XXIII stupì il mondo, mentre minacce im-

combenevano come l'atomo, il paganesimo accidentato, la folla del terzo mondo, la divisione dei cristiani, la mancanza della parola di Dio nella società. Egli sentì la necessità di contribuire alla pace e affrontando tutti questi problemi, seguendo gli impulsi dello Spirito, ideò un Concilio, relativo alle esigenze apostoliche dell'epoca. Erano necessarie la carità verso Dio e verso il prossimo, per condurre il popolo a "pascoli ubertosi", l'unione della chiesa con l'intera famiglia umana, la dignità della persona senza distinzione di popolo e razza, la vita economica e sociale coordinata e coordinata in maniera razionale e umana; in sintesi un mondo nuovo, in adesione di fede al mistero della salvezza, in responsabilità di impegno nell'azione pastorale, per far germogliare, nel buon terreno, la parola divina.

Solo con un Concilio, nel segno dei tempi, la Chiesa poteva mirare all'edificazione del popolo di Dio, venire incontro alle necessità del popolo cristiano, invitare tutti gli uomini alla ricerca dell'unità.

Il Concilio della pace e della speranza vide Papa Giovanni, a 81 anni preta (profeta della forza dell'amore) compiere un balzo innanzi allo spirito cristiano, cattolico e apostolico, per fedele alla Sacra Scrittura e alla tradizione dei Padri.

Il 25 gennaio 1969, il Papa, dopo la visita alla basilica di S. Paolo fuori le mura, e la celebrazione di una funzione per i cattolici perseguitati, si chiude con 17 Cardinali nell'aula capitolare del monastero per circa mezz'ora. La folla attende curiosa, ma ansiosa come oltremodo i prelati e Vescovi, non sapendo cosa stesse accadendo.

Poi le porte si aprono e tutti appresero la notizia sbalorditi: ci sarà un concilio Ecumenico universale, per la ricerca della unità delle comunità separate e l'edificazione del popolo cristiano.

La notizia fece scalpore, già Roma si popolò di figure di primissimo piano; all'annuncio seguì subito l'avvenimento, anche se molti avessero cercato di persuadere il Papa a rinunciare ad un'opera così grande da impressionare il mondo.

Ma il buon Padre non si scoraggiò, e prima di dare inizio ai lavori, si recò in treno in pellegrinaggio a Loreto a pregare la Madonna per il Concilio; poi ad Assisi per impetrare aiuto e grazia dal Santo della pace. I 2498 Padri della Chiesa, invitati ad indicare le linee di lavoro e ad esporre i problemi del proprio Paese, si ritrovarono in Vaticano e insieme iniziarono a discutere su ciò che ci sta a cuore al Papa: la vita liturgica, i cattolici nel mondo, i mezzi di comunicazione sociale e loro fini, i vari modi di apostolato dei laici, le aspirazio-

ni dell'umanità alla giustizia, carità, pace.

L'11 ottobre 1962, la voce di Papa Giovanni, a sera, ad una folla radunata in piazza S. Pietro, tra il bagliore di una ardente fiaccolata, annunziò l'inizio del XXI Concilio Ecumenico.

La grandezza della iniziativa, a cui avevano pur pensato Pio XI e Pio XII, senza mai giungere ad una conclusione proprio perché attardati nel pensare al modo di programmarlo, valico mari e monti: questo succedeva perché un Papa aveva dato al mondo una lezione di vera democrazia: aveva prima convocato i Vescovi di tutto il mondo, senza fissare un programma: solo ad essi, uniti in concilio, compete decidere su cosa dire e su cosa fare. Egli guida ispirata, aspettava che il messaggio di salvezza fosse pronto, interpretato alla luce del Vangelo, trasformasse i rapporti degli uomini di oggi nel mondo, al fine di stabilire, una fraternità universale!

Già la mattina dello stesso giorno, la processione inaugurale di 2400 Padri conciliari, tutti vestiti di bianco, aveva aperto solennemente il Concilio: era una marcia di genti di ogni razza. Il discorso del Papa ispirato ai fedeli semplice ma carico di profondo amore e grande commovente: sotto la protezione della Vergine santissima, il Concilio gettava le basi, per discutere, decidere e approvare decreti di grande importanza, dopo aver ponderato i consigli, le decisioni dei vescovi, interpretati alla luce di una parola di genti di ogni razza.

Sempre alla sera di quello stesso giorno, la folla, in piazza S. Pietro, ancora innevata al suo Papa, che, pronto come semcomunque così puro mentre la luna una i suoi raggi sfreddi alle migliaia di luci dei fedeli, questi misterici partecipazione divina ad uno spettacolo così imponente: "Carli figlioli, cari fedeli, sento la vostra voce! Si direbbe che perfino la luna si è affrettata stasera a comparire. Guardate la luna, osservata in alto a guardare questo spettacolo.

Figliuoli, la mia persona non conta niente, è un fratello che vi parla, un fratello diventato Padre per volontà del Signore. Continuiamo a volerci bene. Guardiamoci così nell'incontro, per cogliere quello che unisce, trasalendo quello che divide. E ora, figliuoli, vi do la mia benedizione. Tornate a casa e troverete i bambini! Allora date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa".

Un dialogo più aperto con la famiglia di Cristo, credo proprio non ci sia mai stato nella storia della Chiesa; questo perché tra Chiesa e mondo s'instaurò un mondo migliore, desiderato dal Concilio Vaticano II a rinnovare in Cristo, a trasformare i pre, non si fece attendere e, cristiani in operatori di pace, a dare un senso più nuovo e umano alla società, in cui ci sta carità verso tutti, in tutti gli aspetti della umana convivenza.

Quella sera, nel discorso della luna, Papa Giovanni, aveva dato ai bambini, futuri cittadini del 2000, non solo una carezza, ma l'amore alla vita, alla verità, a tutto ciò che è giusto e buono: a vivere secondo la Parola e l'esempio di Gesù.

Il Papa buono, l'8 dicembre del 1962, vide chi era la prima sessione del Concilio: la base per le sessioni seguenti, ormai era pronta e su essa poggiarono i documenti conciliari, che sotto il pontificato di Paolo VI, ebbero termine, passando nelle mani del popolo di Dio, per una visione più approfondita della chiesa e della sua missione nel mondo di oggi.

IL PRANZO DEL CLUB DELLA COGOZZELLA 1990

Il pranzo offerto quest'anno agli anziani dal Club della Cogozzella e Club dell'Allegria, è organizzato dal Cav. Antonio Bisognio (Mantico) dal Cav. Ciro Avagliano e da Nicola Pisapia, con la collaborazione dei fratelli Senatore che han come sempre messo a disposizione il loro Ristorante delle Rose e le loro attrezzature, ha avuto lo svolgimento che era nelle aspirazioni dei suoi ideatori. Ad esso han partecipato oltre trecento persone, non soltanto da Cava, ma provenienti dalla Toscana, dal Lazio, dalla Sicilia e dalla Campania. Per gli intervenuti l'Arcivescovo di Cava, Mons. Ferdinando Palatucci ha dapprima celebrato la Santa Messa, durante la quale, con la coadiuvazione di un Diacono e di una Suora ha impartito il Sacramento della Comunione, e poi è incominciato il pranzo, che ha avuto per antipasto la ormai famosa "cogozzella", cucinata in maniera magistrale e squisita dallo stesso Mantico come sua personale specialità. Quindi è venuto il primo piatto rappresentato dalla crostata di tagliolini offerta dalla Ditta La Bolognese del Parco Beethoven, poi dalla pasta e fagioli offerta dal pasticcio Senatore di Passiano; quindi gli am-

burgini con patate offerti dal Ristorante Senatore, poi il pesce al forno offerto dalla pescheria "De Nino" di Pecorari di Nocera Superiore, poi la mozzarella con insalata, offerta dal padre dei Senatore, quindi la frutta di quattro stagioni (il pane era stato confezionato personalmente dal Ciro Avagliano) poi ancora la torta dolce confezionata dai fratelli Senatore (vino e bibite erano stati offerti dagli stessi Senatore) ed infine la tazza di caffè offerta dalla Torrefazione di Sergio Pisapia. Alla fine del pranzo si sono aperte le danze, intervallate da canzoni eseguite da Alfonso Calliano, Alberto Di Florio, Manuel Costa, Maria Longo, Ottavio Carotenuto, accompagnati dalla Orchestra dei Nuovi Brumelli. La Ditta Vittorio Sorrentino ha fatto omaggio di un paio di pantalone a ciascun anziano, e la Ditta Domenico Lambertini ha offerto portachiusi e calendari. Iniziata alle ore 12 con la Santa Messa, la festa si è protratta fino a sera tra l'allegra generale. Presentatrice è stata Lena Russo. Numerosi sono stati quelli che han dovuto rimanere esclusi per esaurimento dei biglietti di invito, ma Mantico ha promesso che al più presto provvederà.

1989/1990

...MI ACCORSI DI AVERE UN

OCCHIO IN MENO

viene il giorno,

i carri armati marciano sulle car-

ni s'agitano

i sassi feriscono uomini che u-

l'odio

le vetrine si colorano di rosso,

è natale

l'ho muore.

viene il giorno

mortalità

uguale.

* * *

questo mare, stasera,

è solo mare.

vedo dio al mio fianco

stanco

è solo dio

e un figlio finito male

e una donna d'altro seme:

abbiamo lagrime solite

ferme

a impudire sogni

e strappi di vita.

* * *

annotto stanche figure

sui dirassi insomni

e traccio segni sicuri

per ritrovare la strada:

queste notti-labirinto

non cedono.

non ho rabbia per resistere,

ho un occhio in meno,

lasciato

fuggito dall'orbita

quando a poca vita

d'arcobaleno

ero segnato,

dalle auto veloci

dai cartellini in attesa

dai concorsi miliardari

dai giorni del mio tempo

dalle auto veloci

sono stati ammazzati.

Un fatto e due rici:

asciutti

seccati

quasi asfalto.

* * *

Ma c'è turnale 'o sole e 'a primavera.

'o fridde nuccio a mme nno sento chiù.

Cu st'aria doce cundita e s'incora

Lenucia mia, suspire pure tut...

Cu st'aggiunata belle 'a primavera

nce mette dint' 'o core 'a giuventù,

e mmo levate 'a miezo 'sta vrasera

cu dint' 'a casa 'i nun resiste chiù...

Jammè 'o campanello e p'la ruscelle...

Addò stu sole nfrica 'a terra e 'ammore,

e pure l'overa addiosse e belle;

mentre 'o tramonto se fa tutto d'oro.

Cu 'a mano dint' 'a mano nce ne jammè

Lenucia mia, com' 'a tant'anne fa,

quanno giuvnetelle nce abbracciàmm;

EUROPA 92

Promossa dalla FIDAPA di Cava ed organizzata dall'Amministrazione Comunale si è svolta nell'aula consiliare una "tavola rotonda" su "Europa 92 - prospettive politiche, economiche e giuridiche".

L'argomento è scaturito da una esigenza d'informazione l'Europa è in decollo ma noi non siamo ancora cittadini europei: ricercare qualcosa di diverso che può Unire Nazioni diverse e conciliare le diversità che le distinguono non è impresa facile. Per essere parte viva nella realizzazione di "una comune casa europea" dobbiamo renderci conto delle difficoltà e delle situazioni complesse sotto tutti i profili. È intervenute con i rispettivi partiti tutte le società della FIDAPA, la prof. M. Concetta Picante presidente nazionale della Associazione, la prof. Emilia Corleone Pinto, associata di Diritto delle Comunità Europee nella Università di Napoli; il prof. A. D'Amico, presidente della Ricerca e Sperimentazione economica Bancaria nella Università di Napoli; il dott. Augusto Strianese della Associazione Industriali della Provincia di Salerno; la Sen. Franca Falucci.

Moderatore è stato il dott. Edoardo de Filippis Redattore de "L'Espresso" di Napoli. L'evento è stato promosso dal convegno, iniziato alle 17, è terminato alle 21. Ha presieduto il Sindaco di Cava, coadiuvato dall'assessore alla P. I. Dott. Pierfederico De Filippis.

CARNEVALE AI PIANESI

Anche per il Carnevale di quest'anno l'Associazione "S. Gaetano dei Piansesi" ha organizzato la festa dei bambini, suscitando come sempre molto entusiasmo e molto afflusso di bimbi in maschera, che hanno attraversato le vie della città portando tanta allegria nel cuore di tutti. Alla sfilata delle maschere lungo il corso han partecipato anche le Magliette per Vesuvio, ad iniziativa dell'Assessorato per il Turismo della Regione Campania e la festa si è conclusa il martedì con giochi e spettacolo folcloristico nella palestra della ex loggia dei tabacchi di Via Gen. Luigi Parisi.

ARS CONCENTUS

Un gruppo di appassionati delle belle Arti ha preso la iniziativa di costituire una Associazione Culturale Caves con il titolo di "Ars Concentus". Presidente ne è l'Avv. Andrea Senatore, e direttrice artistica ne è la pianista Clara Santacrose. Tutti i componenti della Associazione hanno già operato in passato con iniziative volte a manifestazioni culturali di ogni tipo e si propongono ora di continuare in comunione di intenti perché il loro lavoro diventi più proficuo, in ricerche storiche, mostre, concorsi ed altro. Ad essi il nostro saluto e l'augurio di ogni più lusinghiera soddisfazione.

(Catania) Mario Gulà

CHE NE PENSANO DI NOI

Caro avvocato Ap'cella, agli elaborati desidero eccludere pure un mio pensiero personalissimo di simpatia e stima nei suoi riguardi, un pensiero sincero e forse dovuto, in quanto credo che aver compreso le sue tendenze, che rivolte alla giustizia e alla trasparenza, hanno certamente di Lei una persona ammirabile anche se spesso incompresa! Augurandole bene, salute e prosperità, l'abbraccio cordialmente.

(Catania)

Mario Gulà

(N.D.D.) Queste parole il caro Gulà ha scritte come accompagnamento alla sua relazione presentata al convegno del Castello d'oro 1990. Esse ci commuovono e giungono siamo grati, ricambiando l'augurio ed il cordiale abbraccio.

E TRASUTE 'A PRIMAVERA

che nostalgia, che felicità!

Turnammè 'o stesso posto ch'io n' sole,

pe m'èze a cchilli bosche profumate,

cuglienne sicure, fràvule e viole

e nce astignimmo, p'ò, ch'èu appassionato...

Senti te faccio ancora na poesia,

fore sarà a cchiù bella, 'e tutt'quante,

'a nce scrivimmo 'e, Lenucia mia;

pe dirte ca te voglio bene tante!...

Agge temute belle nammurate...

e male niscune è state degne 'e me,

ma sùle tu, si' state affezionate

e 'o core mio è sempre bene a tel...

"IL PANE DI SIVIGLIA" di Francesco De Napoli (Paidea ed. - Cassino 1989).

Le dieci liriche che compongono la raccolta — a rigore non la chiamo silloge — sono un omaggio floreale alla spugna Asinara, quale il poeta stesso non poteva per rappresentarle i sensi della propria autenticità personale, amatoriale e caratteriale.

La Spagna, e propriamente Siviglia, sono il fulcro catalitico che mettono a fuoco "Tago della memoria", il calore del fiammifero, le architetture maresche, insomma quell'insieme che non assegni a Lei, Jimenez o a Machado ed altri neppure per richiamo letterario, non fosse che per esservi in comune la soia, la coincidenza geografica, la quale è vista dal De Napoli con cultura diversa ed antipatia per i volatori. Del resto Siviglia e la Spagna sono appena dei petali che egli stringe a corolla al bottone Assunta; lo stesso pane di Siviglia prova il suo profumo ad una esaltazione che tras motiva immaginifici da reminescenze culturali-mediteranee; che non è esito, però, a catalogare come liriche. Basti sottolineare attenzioni discaliche che fioriscono nelle dieci liriche — dalla "indomita concilia" della seconda alla "elsa fiorita" della quarta all'"memento di gigli" della decima — le quali, infine, ritengo essere degli momenti progressivi di una lirica, come dieci battuti di animo di un unico sospiro. Comunque ed oltre la brevità della raccolta, la delicatezza poetica del De Napoli si ripropone e, come abbiamo notato nelle raccolte precedenti, non disturba il privatismo del canto che, d'altronde, ne rende pressoché l'intera fisionomia spirituale.

(Salerno) Antonio Iuliano

Consensi al Castello
ED AL CASTELLO D'ORO

Egregio Avv. Domenico Apicella, questa mattina nel ricevere puntuale come ogni mese, il suo interessantissimo giornale-periodico "Il Castello" ho sentito forte il dovere di ringraziarla per la solerzia che ha usato per i lettori-abbonati nell'inviarli il periodico e perché come concorre al suo premio letterario "Il Castello d'Oro" ho avuto il piacere di essere stato premiato con un "Castello d'argento" e due ricomfermati Castelli d'argento con ben volentieri al mio Concorso perché ho constatato che è uno dei pochi concorsi veramente seri e imparziali dei tanti della Campania e dell'Italia (va detto per i lettori equivocanti che ne io conosco Lei né Lei me). Un concorsio che fa onore alla civiltà e coltissima città di Cava de' Tirreni ed al suo instancabile organizzatore che tanto si prodiga per la riuscita del Premio, per la diffusione della cultura campana e nazionale nel nostro paese e in quelli esteri dove giunge ormai da quasi mezzo secolo con la sua periodicità. L'augurio, l'attentissimo Avvocato, è che "Il Castello" perché vi trovo tutto quanto mi interessa per conoscere di politica e storia con il suo ampio articolo di prima pagina, di letteratura con la sezione "I libri", e di poesia e concorsi di poesia con le poesie stesse pubblicate e con le notizie sui vari concorsi banditi ed espletati. Mi scusi per la scrittura e lo stile usato, ma ho gettato giù queste parole in fretta e senza accorgermi di essere stato troppo superficiale e affrettato. Ho fretta infatti di iniziare la mia Atteggia! I miei più sinceri auguri di ogni bene per la Sua persona, per il Suo lavoro e per il Suo giornale.

Brandisio Andolfi

N.D.D. Ai poeta Andolfi con gratitudine ricambio auguri e saluti.

Giovanni Jovane

I QUALIFICATI ALL'VIII CASTELLO D'ORO 1989

IL BARBONE

Un uomo dorato
avvolto nei giornali, si riscalda
guardando la bianca goffa luna
svelando i più cupi pensieri.
Il vento, aspro della notte
filtra nelle ossa
sobbolla ad ogni piccolo rumore
ha paura.

Non ha un amico
non ha un compagno
ma solo una vecchia panchina
logorata dal tempo.
Ad ogni nuovo raggio di sole
sospira e si riscalda la mente,
mentre nell'aria mattutina
i rintocchi di una campana
lo mandano via.

(S. Severo) Aida Mercaldi

NON CHIEDERMI PERCHÉ

Non chiedermi perché
sto sempre lì a guardarti
come se fossi un dio,
sei qualcosa di più,
sei l'universo intero.

In fondo agli occhi tuoi
cerco la luce
di pensieri buoni,
di atti generosi,
di cumuli di pace.

Nel tuo sorriso
voglio vedere
la gioia
di cuori sereni,
prezzo pronti al perdono.

Nelle parole tue
ascolto l'eco
dell'amore del mondo,
dimenticando sempre
l'amore della vita.

E le mie mani,
posate sul tuo viso,
vibrano di emozione
per trasmettere a tutti
messaggi di speranza.
(S. Giorgio a Cremona)

Assunta Marchettiello

VORREI

Vorrei raccogliere i cocci
d'un cuore infranto,
come quelli d'un bicchiere
rotto in una serata di festa,
e donarlo ancora
pieno d'amore.

Vorrei attraversare
l'interno di una grotta,
bere l'acqua limpida
che sgorga dalla roccia,
e saziare la sete
del mio cuore; e poi...

Vorrei tornare
a respirare aria pura,
dove in un cielo terso
non volano uccelli d'acciaio as-
sassini,

e il soffio del vento
non porti polveri omicide,
ma il profumo dei fiori.

Vorrei spuntare
come un buconave
da sotto quella coiffe di tristezza
di malinconici sospiri
e di sapori di morte,
da dove sempre sorge la vita.

(Bienne) Enzo Margaron

ATTIMI INTENSI

Nell'attimo della sera
la triste musica dell'acqua
ti porta il giorno che finisce
e l'ombra scende sulla terra.
Sulle tue labbra
il buio ha fatto nido,
ma tu ritorni a me
in lembi taciuti di sogni
in frammenti di emozioni.
Scaglie di ghiaccio sono i tuoi
occhi
ma vergine e potente è il tuo
cuore
che spigola sul mio cammino
cavando di pensieri e desideri
di attimi intensi...
rubati al destino.

(Torino) Piero Testa Perino

UNA DOMENICA BESTIALE

Non più colombi
d'aureo garrire
visti trasvolare
le cupole bianche
di chiese, ormai violate...
non più salmi
e inni al Creato
santi cantare
come odi universalmente
spandersi, effluvio odoroso,
nel domenicale meriggio...
né riflessioni magiche
al crepuscolare sogno
d'una mattina senza nuvole
trovati inedite profonde
accostando l'orecchio
all'incivile barbare
esaltate da prati insanguinati...
Troppo sangue innocente,
inutile olocausto di membra,
ho visto lucicare sotto il sole
tra i fili d'erba
e le piazzole di cemento,
tra pugnali spezzati
e spranghe d'acciaio
su occisi profanati...
troppi volti bianchi
avvolti in sporcizie bandiere
per eroi senza patrie
esanimi, caduti al sole di Giu-
igno,

e voci argentine di ragazzi
stracciati, dilaniati
nel silenzio tombale
di stadi deserti nell'attesa
di inutili spettacoli sportivi...
Cosa può fare ormai
quest'Uomo inerme,
se non riaprire
un'altra foca scena
d'orrore e delitti
su palcoscenico non più verdi
ormai consumati da quest'umana
tempesta di sangue?...
(Reggio Cal.) Maria G. Penna

RICORDI

L'onda spumeggiante
che si rompe sulle sponde roc-
ciose,
sulle rive deserte,
porta il mistero di voci scono-
scute,
di abissi infiniti, di cose perdute.
Si spagne, ritorna, s'innalza im-
petuosa,
per poi perdersi lentamente
nell'immenso spazio azzurro.
Così nel tuo cuore talvolta riap-
pare
un breve ricordo d'infanzia.
A te, distesa d'acqua evanes-
cente,
abbandono il mio pensiero di no-
stalgici ricordi,
nel silenzio stanco in un grigiore
autunnale...
Lascio i miei desideri
far l'acqua gorgogliante del ma-
re
e catturo col respiro
uno spruzzo di realtà.

(Padula) Maria F. Soriano

UTOPIA

Evento guerresco, avversità
demonizzata edite, lacrime
soffrire, interrogata Patria
reputata ricchezza, esilio.
Dentro gelido sepolcro...
centenari morti inorridire
Condottieri eroi Savoia
impavidi, unirono Italiani.

Sciocchi giganti d'argilla
anarchi feroci uomini
osano frantumare ideologia
Sovrani, chiedono giustizia
accoglierli, innanzi pregare.
Natura partorisce posti
moralisti degli esecutori
retoriche sugli squilibri
talvolta, utilissima
lezione per l'Umanità.
Nella difficile missione
accostano popoli credenti
oggi prescelto onorato.
Sommo Dio vigilante
benessere sulla terra
pace, amore, fratellanza.

(Roccapietra) Tommaso Inazio

ANGOSCIA

Alti supine
centrate dal piombo.
Colombe bianche
con in becco una spina:
non hanno trovato l'uovo.
Fumi di morte
dove prima inni di vita.
Il grigio sul verde,
il nero sul blu.
E, attorno,
la fredda,
l'ignoranza,
l'arroganza borghese.
Tu che fai, rimani?
(Reggio C.) Santo Laganà

CRISI DI VALORI

S'intrecciano fili d'argento
e come d'incanto la scena
del mondo è sullo schermo.
Sull'eroico scenario, sotto falsi
sorrisi, sciorinano gruppi
armati e divisi per spartire
potere e consumo.
La solidarietà si sbriciola in fu-
lmo
come l'accorate romanze
d'un canto quasi stonato.
Più non c'è sorella povera
che Francesco ha amato
e in un'uternità o un momento
tu vedi ingordigia e sfruttamen-
to
dell'uomo sull'uomo. Sulle nubi
albeggiano paci mai fatte, a-
venti
d'esagitati governi e furienti
lotte di piazza. Langue
il popolo esangue, ed esala odio
chi il potere detiene.
(Ortola) Vincenzo Toscani

UOMO

Cammina col vento
e col malismo,
a ondate, la voce
del tuo lavoro.
Muove, in pesca, parole di co-
tra arrugginita
e sfocchi di vele zuppi di vento.
Ma nel silenzio attissimo, alle
frubi
liberando l'otre del passato,
nottele raschianti che le profon-
dità
dell'anima tolgono a dimora,
invochi il fruscio di un'alba bian-
ca.
Ti narrò il vecchio (cieco fissava
il sole e la sua mano scorreva
remoti labirinti d'aria)
che il sonno è nel clamore,
sotto drappi di voci falsamente
vive.
Eco di Dio,
tra i veli del silenzio
preghi
(Sondrio) Giuliana Rigamonti

IL CONTADINO

Muta è la tua immagine
immensa la tua solitudine
ancora tanta la tua ignoranza.
Una civiltà ormai svanita
ma tu non ti senti
per niente sfiduciat
Sei nato, contadine
sei l'orgoglio della terra:
la lavori con il solo ferro...
il badile.
Strumento per te raffinato
che con mano fiera
destreggi fra le zolle.
Nel tuo mondo
ti senti anche cotto
senza aver vergogna in volto.
Uomo forte e incallito
dal sole pure bruciato
con il tuo viso sì colorito
sei l'orgoglio della tua razza.
Tutto di sudore ti strapaia
ma in te c'è tanta speranza
che nascondi con amarezza.
Tanta voglia vive nel tuo animo
che un domani non si muia
perché la vita goder tu... vuoi.

(Montesano Marc.) Raff. Izzo

LA VALLE DEI TEMPLI

Epopea di un'era
in simboli di pietra,
nella mitica valle s'avverbera.
E tutt'intorno, tra rovine
ubriache di sole e colonne speza-
tate
dal punico furore
penare di schiavi trasuda.
Tra deglivi e promontori,
gradinate consunte dal silenzio
ed are saccheggiate dal vento
segnano riti superati dal Gol-
igota.
Nello zeffiro rosso del tramonto,
alti aggrappati ad archi di gra-
nito
scorrono miti da millenni assorti
e più leggeri oscillano.
E lassù, la rupe Atena,
baluardo spalancato sul tra-
lmondo,
impenetrabile scruta la valle:
simulacro di fasti e di leggende
tra bianco respiro di mandorli
sulle onde del mare africano.
(Catania) Pietro Testaverde

SICILIA

Raccontami di quella terra rossa
che sa di sale, del sangue ver-
sato
che raggruma all'orlo
dell'antico calice sacrificale,
del fuoco che condurre
a segreti basalti,
al glauco discorrere del mare
che si spezza nell'eterna deriva.
Chiglie salmastre tornano
alle sere di Sicilia, agli approdi
che hanno voci di alghe;
ai subitanei contrasti del paesag-
gio

l'oro della memoria innanzi
il canto armonioso d'un tempio,
l'erba arsa fruga tra le colonne
il lento misurarsi delle stagioni.
Cantano ancora le Naiadi
dove l'ombra dei Fauni s'aggira
ottusamente curando i mali
persi fra la vertura dell'Etna?
o al calice colmo un tempo
di dolci nettari, volgono i Satiri
la furbera inquietudine,
ad inebriarsi delle chiare forme
danzanti, al vano risuonare di
tufole
che l'umido sciocco spande sa-
lido di rosmarini.

(Piacenza) Germana Sandalo

UNA COSA CIASCUNO

Troppe volte deraglia
il trenino della nostra
esistenza.
Le rotaie
sulle quali arranca
l'han chiamato "diritto e dovere"
ma parlane non sono,
perché i diritti non tuoi
e i doveri non miei...

(Genova) Ottavio G. Ugoletti

VECCHIERELLA

Occhi cisposi, spenti,
affannoso il respiro,
prega la vecchierella
accanto al focolare,
china sulle ginocchia:
nelle mani rugose
un rosario squalcito.
Prega, mentre la neve
soffoca la campagna.
E' gennaio nevoso.
Corrono le befane
su e giù per i comignoli
recando doni ai bimbi
in trepidante attesa.
La vecchia prega e sogna
con tanta nostalgia
il tempo ormai lontano
della sua fanciullezza,
il primo bambolotto
imbottito di paglia,
il mondo che la vide
sbocciare sull'auola
di promesse future,
un mondo ormai defunto...
La vecchia si risveglia,
sorrisce alle faville
che fuggono, danzando,
dal crepitare dei ciocchi...
(Crenna) Antonio Sbarra

"L'IDIOMA"

Infrangere l'idioma fuga il so-
spetto dell'abbandono dell'intimo afflato
o sapere che la conquista
è l'arbitrio ineluttabile metamor-
fosi
La liceità e il conforto
complice o no, cerca l'empirico
pensare
lasciando alla riflessione una de-
cadente
finezza demagogica.
Si ricondute il tutto all'accetta-
bilità
della materia, così la paura
si condensa al gioco alchemico
per far rinascere il coraggio.
L'attimo sfuggente spazia inco-
ntrollato
perché demolire
la piramide della coniugazione?
l'anelito unico l'amore
così nasce la metafora ribelle
l'idioma ancestrale
nel riserbo della verità
nella chiave di lettura
per legare il futuro motivo
della gloria in folla cre-
dulità.
Gli occhi hanno detto tutto
ciò che avrebbero dovuto dire
il contrario
per mentire agli astanti in ve-
litrina.

(Catania) Mario Gulà

(N.A.D.) Queste parole il ca-
ro Gulà ha scritte come accom-
pagnamento alla sua reiterata
partecipazione al Castello d'oro
Castello d'oro 1990. Esse ci comu-
nicano e gliene siamo grati,
ricambiando l'augurio ed il cor-
diale abbraccio.

(Genova) Ottavio G. Ugoletti

LE NOSTRE ALI SI SPEZZANO

Come gli uccelli cerchiamo il sole
ma le ali si spezzano contro ciminiere
che divorano l'erba.
E lo stupore dei bimbi non s'accende
nelle notti d'Epifania,
ed è malinconico di fiabe perdute
entro schermi d'oscurità a colori.
Né più l'abbraccio per scaldare le illusioni
al cippo spento consumata la polema
ma trapunte di sogno
per un amore senza sogni né parole
la cosa servono parole se il rotocalco ce lo
illustra?)

Né attenti sulla soglia
per domandare al giorno le chimere
che scorrono già in vena come vela per ap-
prodo
su spingee cieche all'alba.
Ne stenderai da additare
che hanno stinto il colore alle intemperie
di giorni senza sogni.
Egoismi assassini che rubano il pane alla
focchia
e solcano d'amaro il volto della storia
perché la profezia è pietra scritta.
- E laggiù dove alghe sagome d'albani
hanno parvenza d'attesa vedo un uomo
forse è un poeta che nel calpestare foglie
fischia
scoglie negli occhi quel poco d'oro
come un pallido raggio che gli stiepidica il
cuore.

(Vercelli) Giuseppe Romano

(Bergamo)

Anna Zancani

ETIMOLOGIE

AMEDEO NAZZARI un indimenticabile grande attore

Il telefono azzurro migliora i suoi servizi

Gnemmapipe = imbastitore di palle.

Stando alla lettera il vocabolo non dice niente, giacché non esiste l'imbastire palle; ma il termine ha il significato ben preciso di indicare qualcuno che con la sua lentezza ci "rompe le scatole". La parola, però, che "gnemmapipe" dice di persona tarda, lenta nel parlare e nell'operare. Ed allora credo piuttosto che la derivazione del termine si debba ascrivere alle onomatopoeie, cioè alla armonia imitativa, così come in italiano la voce ascrivibile "jemme jemme". Per questo, si spaziammo per la flemma di qualcuno, diciamo senza mezzi termini che ci ha rotto le scatole, e volgarmente che ci ha rotti i coglioni, e napoletanamente che ci ha rotto le palle! Ecco quindi che può essere giusta la prima interpretazione da noi data, la seconda molto volgare si usa anche la frase *Musciomatto* = Matteo mosco, lento; ma non sappiamo a chi alludesse il Matteo.

Culo = culo.

Cortellazzo e Zolli riportano che la parola culo significa "deretico", cioè la prima gamba del 1300, "fondo di un recipiente e di un oggetto" già prima del 1571. E si dicono allora che i latini avevano *culum* (ma non ne danno la spiegazione. In un libretto di vecchia data, del quale non posso indicare l'autore ed il titolo perché ne risulta strappato il frontespizio) si può leggere ai par. 151 dei pesi, misure e censi presso i romani, trovo che veniva chiamato *culus* un grande vaso che poteva contenere 20 anfore, e l'anfora era l'unità di misura dei liquidi, con i suoi multipli e sottomultipli. Georges e Calonghi nel loro dizionario Latino-Italiano dicono che *culus* veniva chiamato l'otre per contenere il vino, olio od acqua. A me, quindi sembra più giusta la provenienza dal *culus* = 20 anfore; tant'è che noi napoletani se vediamo un grosso deretano di donna diciamo "U tène u tarabarro". Tarabarro proviene dall'arabo e significa per l'appunto il deretano "il sedere". E quando vorremmo minacciare a qualcuno grosse conseguenze, noi diciamo volgarmente *"ragge a ffa nu culo tante"* e segnaliamo la nostra intenzione disponendo le mani in tal modo e l'indice alzato e puntato in maniera da dare l'idea di una grossa circonferenza.

Mbrugliettelle = involtini.

Ricordo che mio padre andava ghiotto di questi *mbrugliettelle* che lui stesso preparava e conservava di anno in anno. Mi piacevano perché erano piccanti per il pepe che contenevano, e per gli altri aromi. Trattavasi di involtini di budella di capretti, ben pulite ed avvolte a polpettine con immenso il condimento di aglio, pepe, formaggio, rosmarino o prezzemolo, e sale. Gli involtini si mettevano poi a rosolare al fuoco su di una gratella, e poi venivano mangiati con l'accompagnamento del pane. Carlo Levi nel suo romanzo "Cristo si è fermato ad Eboli" a proposito di Grassano scrive: "...e l'aria del paese era piena dell'odore di carne bruciata di *gnemurilli*, che erano posti su dei bracieri in mezzo alla strada, e che si vendevano a due soldi l'uno". In Sicilia vengono chiamati *stigliola* (plurale), ed in Calabria vengono chiamati come nel Cilento, cioè *gnemurilli*. Anche in Sicilia vengono allestiti in mezzo alla strada e venduti ai passanti dopo che il venditore vi ha spruzzato sopra una boccata di aceto. Nei vocabolari napoletani non trovo traccia dei *Mbrugliettelle*, neanche in quello curato di Michele Nigro, e neppure in quello cala-

bruso di Rodolfo Prince; eppure ricordo molto bene che mio padre li chiamava proprio *mbrugliettelle*.

Apuapu = apuapu.

Anche questo vocabolo ha origine imitativa, perché a pensarci bene tutte le parole hanno una origine imitativa del suono gutturale col quale i primitivi incominciarono a coniare il linguaggio. Il cervello primigenio incambrò le idee delle cose e per trasmettere quelle idee agli altri con il suono della propria bocca, contò i vocaboli in maniera che fossero quanto più possibile la riproduzione delle idee. Così *apuapu* non altra idea esprime che quella di elosmosina perché rende l'idea di chi chiede l'elosmosina, dell'accattone, prendendola da un accattone sordomuto. E' facile constatare che i sordomuti rimasti allo stato naturale non sanno esprimersi né non emettendo un unico suono (il rudimento di un periodo) — quando il sordomuto chiedeva sempre in un "pu" "pu". Però quando il sordomuto chiedeva per la strada l'elosmosina che ora non chiede più perché i sordomuti sono stati istruiti e vengono assunti a preferenza (sia pure in percentuale ridotta) sui normali (rudimento di un periodo) — quando il sordomuto chiedeva l'elosmosina al passante, protendeva la mano e diceva: *pu-pu*. Da qui il popolo che è quello che principalmente crea la lingua, ne ha cacciato l'idea che chiedere l'elosmosina chiedeva l'elosmosina.

CARNEVALE A VENEZIA

Venezia vestita di bianco impazziva al suon del Carnevale. Maschere e maschere, suoni e danze, lazzi e frizzi per ogni palle. Il povero Pierrot con la faccia di bucca, della perenne lacrima sul viso, ancora fa che cercare la sua trislerale Arlecchina. Triste e solo per le calli, piange Pierrot la sua triste sorte, ma Carnevale impazza, impazza, ma dà pace, mai si ferma. Ecco arriva un'altra banda di allegri commedianti, Pierrot cerca e cerca ancora la sua maschera. Guarda gli occhi, guarda il fare. Or gli sembra di trovarla tra le maschere giocando che tutti in fondo lo fan girare un allegro girotondo. E pur lascia la goliardica brigata di dame, di pagliacci e di allegri pulcinella per discender la laguna dalla gondola cullato. Dolce rema il gondoliere, batte il remo una canzone, richiamo ad Arlecchina. Alza Pierrot, l'eterico, il suo velato sguardo al ponte dei Sospiri e li vede Arlecchina che gli manda tanti baci e gli grida: "vieni, vieni, mio Pierrot, lo son qua in mezzo a lazzi, frizzi, e sconcerti non allene al Carnevale, re de feste e di bagordi". Pierrot lieto libera nell'aria il suo nero cappelluccio ed insieme ad Arlecchina va ballando per le strade e per le piazze di Venezia. La piazza è larga, la chiesa alta, i colori sono sgombrati. I gradini di S. Marco sono bianchi per la neve. Arlecchina e il suo Pierrot, li si fermano ed un bacio lungo e grande donano al cuore della vecchia Venezia.

Ecco re Carnevale che in piazza arriva e accoglie nel suo man to i due. Dono innamorati. Dono loro una manciata di coriandoli e un rifugio in quel palazzo, dal quale il doge si affacciava e, dove nel trascorrere delle notti, appazzava le sue dame. Venezia, fine signora dalle dolci musiche chopiniane e dalle arie caracolesche, e lontano rimira la cara alcova dei due amanti e lieve svanisce nella chiara onda della laguna.

(Nocera inf.) Carla D'Alessandro

Era il 1942 ed ero militare nell'8° Reggimento Genio di Forte Pietralata (Roma). Tra i miei compagni un giorno mi imbattai in un volto inconfondibile. Era proprio AMEDEO NAZZARI, il biondo eroe di tantissimi film che facevano impazzire le ragazze e le signore del tempo.

Mi avvicina, incominciamo a parlare e scoprii che lui era stato in compagnia con una fraterna amicizia che andò oltre quei giorni di guerra. Nonostante i suoi anni di fittissimi impegni cinematografici e teatrali mantenne sempre in vita il nostro rapporto, cogliendo ogni occasione per stare insieme. Gli incontri sono stati veramente un regalo fatale da un amico che realmente mi voleva bene, e che rinunciava al suo tempo prezioso per ricordare con me i vecchi tempi.

La sua morte, avvenuta nel 1979, mi procurò un vero dolore, ma mi consola rivedere il suo bel sorriso di tanto in tanto alla Televisione che riprende i suoi film migliori. Ricordo "I fratelli Castiglioni", "La cena delle beffe", "Fedora", "La figlia del capitano", "Il lupo della Sila", "Cattene", "Il brigante Musolino", "Romanissimo", "I figli di nessuno", "Il brigante", "Processo alla città" (nella figura di un magistrato che sfida la camorra napoletana Nazzari dette una delle sue più grandi interpretazioni). "La leggenda di Fra Diavolo", "Il clan dei sicilian", "La Maja desnuda" ecc. ecc.

Nel 1973 ci ritroviamo in una bellissima serata nel "San Car-

FEMMINISMO FINO A MESSA?

Se pensa da materne giudicasse e direttrice al carcere il "permesso" c'è chi assicura, vengano pur pretese! Ben si delinquano! Forse mi confesso.

ARRESTI AL PROPRIO TETTO

Avvocata — donna arcaica — Longhetto difende il generale da bancarotta. Amici due miliardi con rispetto versano. Scarcerato per condanna!

CINOFILIA SCONFIDA

— Ecce all'estante! — ha detto sacrestano a dama che portava a ciuffi un cane — (prototipo giornale di Milano) L'abbato non è suono di campana!

SOL QUALCHE SCREZIO

Dell'Unità alla Festa per spazi da T.V. di Roma, la Festa d'Amicitia. P.C. — D.C. lo spettatore saggio, d'entrambi una opposizione fittizia.

(Roma) Il Sincerista

SANDRO PERTINI

E come sole in tramonto sermo dall'Occidente in raggiante baleno lascia bagliori sul mare e l'arena, così dal secolo esce di scena!

E rilanciandoti a nuovi esamini, senza confini, o Sandro Pertini, la libertà, tra lagrime e sorrisi andrai a riabbracciare sui Campi Elisi!

E con Giovanni Paolo secondo torna in vacanze agite e giocando a ritrapparsi da galera in pena, là sulle nevi della Val Gardena!

E in alta giungla più retribuita che in inflazione porta alla deriva, da emulazioni e da prebende schiva, austera tua presenza torna via ad incitare gioielli sportivi!

E fra balzelli, scioperi e procelle, fra droga e sesso, ordigni e rivellette, disarcionata e sbalzata di sella, stringi le redini dell'Italia bella!

E fra levate di scudi e ligi, la sua spalla Paladino, Chigi, irrompi indomito senza fangi, e noi in ordine e a te più vicini ti seguiremo per arditi cammini verso nuovi destini, Sandro Pertini!

O Gesù pietoso, per Tuo Sangue Prezioso, donaghi pace, premio e riposo! Per nostri cari morti, per nostri cari, per noi, speranza e gaudio Tu sia!

(Salerno) Gustavo Marano

le" di Napoli, dove curava la regia dell'opera "La cena delle beffe" musicata da Umberto Giordano.

I suoi ideali furono l'amicizia, l'amore e gli affetti. Si dedicò con grande amore alla sua consorte (l'attrice Irene Genna) e alla figlia adorata Evelina.

Mi associo all'omaggio che si renderà solennemente, alla memoria del grande artista che morì la Sardegna e l'Italia.

Non uomo di cinema, ho rievocato l'opera e l'arte di Amedeo Nazzari, l'indimenticabile compagno d'arme, nel decimo anniversario della sua morte.

(Terzi) Raffaella Franco

NOSTALGIA CAVAJOIA

"Io m'addunnammo e dico na cosa: ancora sono nu cavajolo e sto liunano, a Ancona? Nu ritto antico u dice a chistu cavajolo. Ma se sappe addò se nasce, ma non loddò se more! A Cava bella mo nce vulesse l'arriturnu, ma pe colpa 'u stu destino agge l'iproprio a restà così E pe nu dicere na bucia, mme reste sul 'u nostalgia!"

(Ancona) Pasquale Abate

Queste parole ci sono pervenute scritte a tergo dei bollettini non postale con il qual il cittadino Abate ci ha fatto rimessa del suo contributo per il 1990.

ARGENTO

Lisciano sti capillo 'nnanze 'u specchio, aggio visto là dinto 'u m'argento 'e file 'argento 'a mize' 'e file scure: ma nu n'è 'u curvinuto. E aggio guardate n'ata vota pure. Aggio pensato: "Comme, già 'u vecchio? Comme è passata ammò 'a vita mia! Ah, giuventù, speranze e suonne belle fuate come 'u viento! Comme 'u brutto chià file 'argento! Ma forse s'è 'u penziere, o songh'e pene ch'aggio sofferto: tante! Forse è 'a malinconia, o forse è 'a casa, o a sento dint' 'u core peccè se sta ngiallenno chist'ammore... Sì, tu, giuventù pe' giuorno... Ma nu vuo' bene chist'ammore a nu vota; si 'accarezzo dice: "Mo è taluono, fersacelle, penzammo a 'e cose serie: è figlia, è vestite e a tutto chello ancora ca ce manca". E dice ca si st' stanca questo l'abbraccio pe te da' nu vaso... te capisco: s'è passato l'anne e ammò chianu chianu se ne va... Ma chist' file 'argento, ca veco dint' 'u core, me danno tutt' 'e jorne nu turmiento: nu m' faccio pace e m'addunnammo. "Ma comme, già 'u vecchio? Parve aggio quando...". No, nu n'è overo, no, sarà peccè è troppo 'u bene ca i' voglio a tel!"

(Roma) Amato Prisco

LETTERA AL PADRETERNO

O Padreterno, signor del firmamento, che stai lassu seduto e non fai niente, ti prego, ascolta questa mia preghiera, non prenderti anche tu per il sedere.

In questo nostro mondo pien di intoppi, quelli che son da poco solo troppi: politici e dintorni soprattutto. Ascolta che pian pian ti dico tutto!

La Fede, l'Onestà, l'Amore vero quaggiù son diventati eguali a zero: leggi il Mattino "cronaca Caserta" e la tua mente lieti bene aperta.

Mi spiace che lo chiamino progressista, ma questo è solo un sol per farmi fesso: intelletto, cultura, educazione, stan confinati dentro al pantalone.

Il tempo bello qualche volta ho avuto, ma quel che ho fatto, sempre l'ho perduto: con amanti, con soldi e con bellezza, è stato sempre e solo una schifezza.

Sua Maestà danaro è onnipotente, senza soldi quaggiù non vali niente; se sei rispettato e pare amato, e non importa se ti sei ngiallenato!

O Padreterno di giustizia, amante, fa' il tuo dover lassù fallo allante, ascolta il priego di chi ti ha caro, con umiltà ti chiedo il tuo Gennaro!

(Caserta) Gennaro Di Maio

Tra qualche mese sarà più facile chiamare il Telefono Azzurro. Infatti, la Sip sta predisponendo un "numero verde" che consentirà di telefonare, con un solo gettone, 24 ore su 24, alla struttura che si occupa dei maltrattamenti ai minori. La specialità della linea telefonica favorirà il dialogo con i bambini che subiscono la violenza degli adulti. Molti volte, secondo i responsabili, per un bambino maltrattato diventa difficile chiamare da casa. Ancora più arduo per i piccoli utenti è telefonare da una cabina telefonica. Gli ostacoli che si frappongono sono molto semplici: impossibilità di disporre di gettoni telefonici per sostenere lunghi dialoghi con gli esperti, inconvenienti telefonici e barriere architettoniche ecc. Finalmente anche queste difficoltà di dialogo saranno superate.

Ricordiamo il numero e l'indirizzo di Telefono Azzurro nella speranza che non possa servire a nessuno. SOS infanzia — Telefono azzurro 051/223235 — Via Marsala 10, 40126 Bologna.

SUITA LA RIAPERTURA DEL S. CARLO

NAPOLI — Giorni cupi per il Teatro San Carlo di Napoli. La sede della massima istituzione culturale napoletana, chiusa per lavori di ristrutturazione, non sarà riaperta nei termini stabiliti. Molto probabilmente la data prevista per la riapertura il

31 marzo di quest'anno non sarà rispettata. Responsabile del ristorante, la lentezza con cui procedono i lavori. Oltre alla ingiustificata della sede, ad aggravare la situazione è la mancata nomina del nuovo sovrintendente.

La Commissione provinciale di vigilanza aveva chiuso il San Carlo per la pericolosità del palcoscenico, per vetustà dei meccanismi di scena. Per le spese necessarie ai lavori di ristrutturazione il Comune e la Regione avevano offerto modesti contributi. Solo il ricorso a uno sponsor privato aveva consentito di reperire i fondi necessari per le opere di adeguamento richieste. Ma nonostante il ricorso ad aiuti dei privati la situazione non sembra avviarsi alla normalità. Infatti, attualmente, gli spettacoli si svolgono in due teatri: al Bellini e al Mercadante con gravi disagi per gli spettatori.

(Nocera inf.) Carmine De Pascale (R.D.D.) I dirigenti del S. Carlo hanno assicurato che sarà riaperto il 30 aprile prossimo.

LA CORSA CAMPESTRE DELLA XVII NAZIONALE DEI GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Ottocento ragazzi e ragazze di 13 anni in rappresentanza di tutte le 95 province d'Italia parteciperanno sabato 17 marzo a Darfo Boario (Brescia) alla manifestazione nazionale dei XVII Giochi della Gioventù di corsa campestre, promossi dal CONI e dal Ministero della Pubblica Istruzione con il patrocinio delle Casse di Risparmio e delle Banche del Monte.

Alla manifestazione nazionale saranno ammessi a partecipare i vincitori individuali e le rappresentative scolastiche vincitrici delle classifiche a squadre di tutte le fasce provinciali. La manifestazione nazionale verrà articolata in quattro serie per i ragazzi e altrettante per le ragazze: in una serie gareggeranno i vincitori individuali e nelle altre tre serie i tre componenti di ciascuna squadra. La classifica finale a squadre sarà determinata assegnando in ciascuna serie un punto al primo classificato, due al secondo e così via: vincerà la squadra col punteggio totale minore.

Le gare si svolgeranno nella mattinata di giovedì 17 marzo sulle distanze di 1500 metri per le ragazze e di 2000 metri per i ragazzi. In ogni squadra sarà ammessa la presenza di un solo quindicenne. La manifestazione, che sarà preceduta da un protocollo di apertura nel pomeriggio di venerdì 16 marzo, sarà conclusa con la premiazione e la cerimonia di chiusura nel pomeriggio di sabato 17.

Le finali nazionali del 1989, svoltesi ad Agrigento, videro i successi individuali di Francesco Fracassini di Castel del Piano (Perugia) e di Patrizia Contino di Favaia (Agrigento) e quelli a squadre della Scuola Media Gou-

thier di Perore Argentina (Udine) tra i ragazzi e della Scuola Media di lingua tedesca di Malles (Bolzano) tra le ragazze.

UNA VITA NUOVA
La mia poesia non ha più note da far vibrare. E' come un fiume prosciugato dalla sete del mio stanco vivere. Ora in me è nata una vita nuova. ma non c'è una gioia novella. Sento ancora più l'affanno, più la fatica e la angoscia di nuove notti certamente insonni.

(Nocera inf.) Carla D'Alessandro

Carmela è nata da Guido Di Filippo, subagente della Fabbri Editrice, e da Giovanna Pisapia. Alla piccola tanti auguri, e complimenti ai genitori, alla nonna paterna Carmela Di Alessandro, ed al nonno materno, Domenico Pisapia.

Molta emozione ha suscitato in quanti lo conoscevano (ed era popolarissimo) la improvvisa morte per infarto del Cav. Ciro Avagliano, maestro fornaro, il quale, insieme con Manicciotto e Nicola, organizzava le feste annuali per quelli della terza età. Tutti lo stimavano e lo ammiravano per l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia, e per l'entusiasmo che metteva in tutto ciò che faceva. E' deceduto la sera di Carnevale, quando, dopo una giornata di lavoro, si stava approntando per andare al ballo organizzato dagli amici, e mentre gli amici lo stavano ad aspettare, egli, portato all'Ospedale, vi arrivava già cadavere. Alla vedova inconsolabile, ed ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

NEL PROVVEDITORATO AGLI STUDII DI SALERNO

Fiori, dolci e medaglie d'oro in onore dei seguenti funzionari che sono entrati in quiescenza: La Corte Sandro, Barra Mario e Cav. Vincenzo Mastuccino.

Altre medaglie sono pronte per autentici pilastri: Greco Alfredo, Giordano F., D'Amore Gaetano, De Re Enrico, e per il caro inquisito, insieme con Manicciotto e Nicola, organizzava le feste annuali per quelli della terza età.

Tutti lo stimavano e lo ammiravano per l'attaccamento al lavoro ed alla famiglia, e per l'entusiasmo che metteva in tutto ciò che faceva.

E' deceduto la sera di Carnevale, quando, dopo una giornata di lavoro, si stava approntando per andare al ballo organizzato dagli amici, e mentre gli amici lo stavano ad aspettare, egli, portato all'Ospedale, vi arrivava già cadavere. Alla vedova inconsolabile, ed ai figli, le nostre più sentite condoglianze.

(Salerno) Alberto Cafari Panico

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1986
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

QUANTO VALE IL TUO RISPARMIO? ALLA CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

CERTIFICATI DI DEPOSITO AL 10% NETTO E FISSO
UNA RISPOSTA CONCRETA AL TUO INVESTIMENTO
Tenuto conto del beneficio del pagamento semestrale della cedola Le sottoscrizioni saranno accettate sino al raggiungimento del plafond previsto.

Taglio minimo: 50 milioni e multipli. Durata del vincolo: 24 mesi. Le filiali dell'Istituto sono a disposizione per fornire ogni utile informazione.

FILIALI E SPORTELLI

Salerno: Sede Centrale e Agenzia di città n. 1; Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava de' Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Paestum; Roccamare; S. Egidio del Mare Albino; Teggiano; Avellino; Filiale in Mercogliano - Loc. Torretto.

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI
riceve per appuntamento, nel suo studio in Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)
Lunedì ore 15-30 — Giovedì ore 15-30 — Sabato ore 8,30 - 13,30



SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY

Aperto tutto l'anno anche festivi 9-13 - 15-30-18 (20 d'estate)

Ceramica Vietrese: « Antica Tradizione »
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matricisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincosa, 4 - Tel. (089) 841994
CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICOLTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 176 - Telefono (089) 841917

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Bag. Giovanni De Angelis) Via della Libertà Tel. (089) 341700

BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO » - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI
di PIO SENATORE
Borgo Socciaventi, 63-64 - Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
P.zza Duomo tel. 341686-341807
Informazioni - passaporti e visti consulari
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
CIGIE - CROCIERE - ESCURSIONI
FRENZONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI
- QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO -

L'antica e rinomata
Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA
- COLONIALI -
Piazza Roma n. 3 - CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi
CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE LIQUORI DOLCINI
SPECIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano
DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cava Umberto I, 339 Tel. 843292 - Cava del Tirreno
PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TECH
JBL - ORTOPHON - BAF

Q 8 LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. PIERINO MILITO
CAVA DEI TIRRENI
Massimo rendimento - Massima Garanzia

LA CAVESE Spaccio Ortofrutticoli di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 - Tel. 84.16.90 - Cava de' Tirreni
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto « MAX MEYER »
C.so Mazzini, 161 - Tel. 34.16.85 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accorino

Telefono 84.10.68 - CAVA DEI TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTIGO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DEI TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa Per il tuo ufficio Per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava dei Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - FRANZI SQUISITI
attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti - Tutti i confort - Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464022 - 465048 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
Salerno

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 130
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Lloyd Internazionale

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONE - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Tipografia MITILIA

Forniture per Enti ed Uffici
Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Modulari, blocchi, manifesti

Partecipazioni di nozze, prime comunioni
Buste e fogli intestati
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Trav. Benincosa, 371 - CAVA DEI TIRRENI
Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti delle migliori fabbriche italiane

DE. AB.

di RAFFAELE ABATEMARCO
DISINFESTAZIONI - DERATTIZZAZIONI
Via O. Di Giordano - Tel. (089) 84.38.20
CAVA DEI TIRRENI

SOLUZIONI ADEGUATE

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditoriali
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI
SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI
Filiali in Acciarioli - Ascea - Nocera Sup. - Salerno - Salsola

Caro Avvocato Apicella come mai a Cava gli uffici tecnici non funzionano quasi mai, e le stanze sono quasi sempre senza nessuno dentro? Quando un cittadino scende da una Frazione di periferia, specie dalla Badia, e va all'Ufficio Tecnico, non trova nessuno. Va di nuovo domani a vedere se qualcuno di loro. Quello che dico io, perché queste persone non le mandano a viaggiare con pale e picconi per vedere come ci si guadagna la pagnotta? Al Comune hanno trovato pappia, zuppa e nonna. Ogni geometra anziano si è messo "i suoi attendente come gli caselli dell'Esercito. Ed ognuno di loro va al Comune alla mattina al tempo libero. Ognuno di loro fanno i progetti a casa nel loro laboratorio; qualcuno di loro fa anche il commerciante. Comunque ognuno di loro svolge più attività per il proprio interesse, ma non gli interessi dei cittadini. Tutti questi famosi si vedono solo il 27 del mese; ognuno di loro in un mese non raggiunge neanche il minimo di lavoro e il giorno 27 vanno a prendere lo stipendio senza sudore, e poi si lagnano che vorrebbero più punti di livello.

Caro Avvocato Apicella, mi dovrete fare il favore di leggere questa lettera al pubblico. Il Comune è molto grande da Nord al Sud. Hanno molto tempo per andare avanti e indietro, da molto tempo. Al Comune di Cava nessuno ha avuto un progetto e un dispendio ha avuto il privilegio per costruire. Per non dare negli occhi al pubblico se io ho fatto approvare sotto diverso nome.

Fatelo capire al pubblico tutte queste cose.

(N.D.J.) Il mittente ha dimenticato di sottoscrivere, ma sulla busta pervenuta per posta c'è Mittente Armenante Pasquale, Via Passione Casa Sorrentino, 10 Cava de' Tirreni - Salerno.

Certo, può essere un anonimo, ma quello che dico, trova rispondenza in quello che per Cava si dice.

Distinti saluti.

Pezzuoli Carmine

(N.D.) Anche questo può essere un anonimo, perché è stata consegnata a mano a persona di fiducia del Direttore. Ma anche costui dice quello che ne pensano quelli di Passiano.

CONVEGNO SOCIALE

E DI STUDIO NELL'ASSOCIAZIONE DEI MEDICI DI CAVAVIETRI

Nel recente convegno tenuto nel Salone della Biblioteca Comunale dell'Associazione dei Sanitari della U.S.L. 48 Cava/Vietri, il dinamico presidente Dott. Pasquale Lamberti ha, durante le relazioni di aggiornamento tenute da valorosi specialisti locali e forestieri sulle malattie respiratorie e bronchiali, commemorato l'indimenticabile e popolare Dott. Luca Alfieri, (otorinolaringoiatra da poco scomparso) definendolo generoso esempio di rettitudine e di profonda umanità; quindi ha fatto consegnare dal Presidente della Usl Prof. Vincenzo Commarano alla vedova l'indimenticabile signora Nina Rago, una targa ricordo apertamente commossa. Altre targhe di occasione sono state distribuite a tutti i soci della U.S.L. 48; e, dopo avere ascoltato proficuamente le relazioni dei vari specialisti, gli intervenuti si sono intrattenuti in cordiale simposio nei saloni dell'Hotel Victoria poco discosto dalla Biblioteca Comunale.